

Due valsusini portano il tronco alle più alte cariche dello Stato

Il bosco di Clarea scende a Roma e sale al Quirinale

Paolo Perotto di Condove racconta l'avventura nella città eterna

PAOLO PEROTTO, CONDOVESE, classe '42, è un uomo silenzioso come una montagna. Pensionato della Savio di Chiusa San Michele, è sposato con la giornalista valsusina Gabriella Tittonel, nonché padre di tre figli, da tempo prende parte alle iniziative del gruppo Cattolici per la Vita della Valle: sono quei particolari aderenti al movimento No Tav che periodicamente si riuniscono per pregare proprio in Clarea, nei pressi del cantiere del tunnel geognostico del Tav, alla Maddalena di Chiomonte.

Ultimamente, proprio i militanti anti-treno hanno denunciato la distruzione del patrimonio boschivo di quella zona, portato a termine per dare più spazio al discusso cantiere. Il movimento ha così diffuso un volantino con la precisa denuncia di questo attentato al patrimonio naturale. Parallelamente, è scattata l'iniziativa del tronchetto della Clarea. Così, dalla Valle fino a Torino, si sono visti i tronchi degli alberi abbattuti in Clarea esposti davanti ai municipi o in altri luoghi degni di nota. Ed è a questo punto che, senza far rumore, come una foresta che cresce e non come un albero che cade, entra in scena Paolo Perotto. Perché è stato proprio lui, insieme all'amico Eugenio Carugo, di Bussoleno, ad allargare il messaggio dei tronchi di Clarea fino a Roma. Il viaggio è stato compiuto in treno dalla valle alla capitale, con partenza martedì 2 ed arrivo nella città Eterna mercoledì 3 luglio.

Antefatto del viaggio, tre lettere partite giorni prima,



Eugenio Carugo e Paolo Perotto con l'onorevole Laura Castelli a Roma

e recapitate al presidente della repubblica Giorgio Napolitano ed ai presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Pietro Grasso. "A maggio, quando hanno chiuso il passaggio in Clarea, mi sono portato via un tronco, ed ho pensato di farlo girare: dice Paolo Perotto- perché è importante diffondere il dettato dell'articolo 9 della Costituzione, dove si parla della tutela del paesaggio. Così abbiamo scritto alle più alte cariche dello Stato, e la Questura si è fatta presto viva, chiedendoci il nostro intento. Più risposte indirette che dirette, alle nostre missive, ma abbiamo voluto andar avanti comunque".

Arrivati a Roma, i due valsusini possono contare sull'aiuto spontaneo di alcuni amici, che li guidano nel loro percorso, un po' con l'auto, uno perfino col monopattino, un altro ancora con la bicicletta, e che gli mettono a disposizione anche il

supporto per portare per le vie della capitale d'Italia tronchetti e sostegni.

Racconta Perotto: "Uno dei nostri obiettivi era di portare il tronchetto di fronte alla Camera dei Deputati...Una volta arrivati, ci aspettavano le forze dell'ordine, che ci hanno salutato e ci hanno fornito tutte le indicazioni necessarie. Abbiamo così incontrato in piazza l'onorevole dei 5 Stelle Laura Castelli, la quale, dopo aver letto il volantino, ci ha assicurato che lo avrebbe successivamente letto in aula. Poi, dopo aver distribuito tanti volantini, che hanno incontrato l'interesse di parecchi passanti, abbiamo lasciato all'Ufficio della camera lo stesso materiale per Laura Boldrini.

Ancora, al Senato, abbiamo consegnato il tronchetto all'ufficio preposto affinché arrivasse al presidente Grasso". Finalmente, alle due del pomeriggio, questa

insolita rappresentanza valsusina arriva in vista del Quirinale. Sul Colle, l'apparato di sicurezza è imponente, perfino opprimente.

Dice Paolo Perotto: "Dopo quasi mezz'ora dalla richiesta fatta, una signora, un'alta funzionaria, ci ha incontrati in piazza per ritirare il tronchetto. Io non sono avvezzo a parlare in pubblico, ma qualcuno mi ha messo le parole sulle labbra, e così ho avuto modo e tempo di raccontare la storia della valle, e di come viene trattata da troppo tempo, occupata dall'esercito, costretta a respirare gas tossici. La gente intorno a me ascoltava in silenzio, qualcuno appariva addirittura commosso. La signora e gli altri si sono accorti che venti anni di lotta avevano indurito le nostre facce rendendole dure come il bronzo. Ho anche ricordato quando il Presidente Napolitano non aveva voluto incontrare i nostri sindaci contrari all'opera, e che comunque era sempre in tempo per cambiare idea".

Dunque, il tronchetto della Clarea è sceso fino al Quirinale. "Siamo stati quel popolo che non si aspettavano- sottolinea Perotto- e dopo quest'avventura romana, che si è conclusa per noi in amicizia presso l'Orto del Quadraro, una zona occupata dalla gente e sottratta alla speculazione edilizia, penso che ci guarderanno non con simpatia, ma certamente con attenzione". Il bosco della Clarea non è stato distrutto totalmente: lui sa spostarsi, sa farsi popolo per portare lontano la sua voce, che vola come il vento.

GIORGIO BREZZO